

Le vittime innocenti della criminalità in Puglia



Michele Cianci nasce a Cerignola, in provincia di Foggia, il 22 maggio del 1948. Cresce circondato dai valori della fede cattolica, con cui i suoi genitori educano lui e i suoi fratelli, e da tanto amore. La mattina del 2 dicembre del 1991, Michele è come sempre nella sua armeria, intento a lavorare. È il primo lunedì di dicembre e l'aria del Natale inizia a farsi sentire. Mentre è assorto nel suo lavoro, si accorge delle grida di aiuto che provengono dall'esterno. Un anziano, che ha appena riscosso la sua pensione con la tanto attesa tredicesima, sta subendo un tentativo di furto. Il pensionato sta attraversando piazza del Carmine, in pieno centro cittadino, quando in men che non si dica due ragazzi lo avvicinano e iniziano a percuoterlo e frugargli le tasche alla ricerca del denaro. Michele, vedendo la scena, non ci pensa due volte: senza esitare interviene in sua difesa. Estrae la sua pistola e spara dei colpi in aria, urlando loro di lasciare in pace l'anziano, sventando così lo scippo e mettendo in fuga i due giovani, mentre intorno a loro tutto sembra svolgersi normalmente. Infatti, nonostante sia quasi mezzogiorno e la piazza sia piena di gente, tutti continuano il loro via vai senza interessarsi a ciò che sta succedendo. Così, mentre gli scippatori sono in fuga, Michele aiuta il malcapitato signore a riprendersi dallo spavento e poi si reca subito al locale Commissariato di Polizia per denunciare l'accaduto e fornire una descrizione dei due malviventi. La giornata di Michele trascorre ordinariamente o almeno così sembra. Nel pomeriggio si reca nel suo negozio e svolge il suo lavoro, come ogni pomeriggio. Verso le 20.30, quando si accinge a chiudere le saracinesche dell'attività, quattro ragazzi irrompono per rapinarlo. Michele prova a reagire, ma gli aggressori lo colpiscono una prima volta al capo con una chiave inglese e poi gli sparano alcuni colpi alle gambe. Michele cade a terra, batte la testa procurandosi una profonda ferita e rimane inerte mentre i quattro scappano. Nel giro di pochi minuti arrivano i soccorsi, viene trasportato con urgenza al locale ospedale ma quella corsa disperata non servirà: due di quei proiettili lo hanno infatti colpito all'arteria femorale non lasciandogli scampo. Morirà dissanguato nel giro di poco, a quarantatré anni.





Domenico Petruzzelli, 30 mesi, è stato ucciso in un agguato mortale il 17 marzo del 2014 a Palagiano (in provincia di Taranto). Era in auto con la mamma, Carla Maria Fornari, e il compagno di lei, Cosimo Orlando, in semilibertà, che stavano riaccompagnando al carcere presso il quale stava finendo di scontare la pena per un duplice omicidio. Tutti e tre sono stati colpiti da una pioggia di proiettili. Si sono salvati i fratellini più grandi, di sei e sette anni, perché seduti sul sedile posteriore. Sembra che il movente sia stato un regolamento di conti. È stato arrestato il presunto mandante della

strage. Il processo è ancora in corso.

Gaetano Marchitelli, aveva 15 anni la sera del 2 ottobre del 2003. Gaetano andava a scuola, e la sera



lavorava come garzone in una pizzeria del suo quartiere, Carbonara, per guadagnare una piccola paga che gli consentiva di non gravare troppo sulla sua famiglia. È stato ammazzato davanti alla pizzeria a causa di una faida in corso tra due clan rivali, gli Strisciuglio e i Di Cosola; quei colpi sparati all'impazzata da un'auto hanno spezzato la sua vita innocente e, con essa, tutti i suoi sogni di adolescente. Ogni anno il 2 ottobre in piazza Umberto, a Carbonara, dove c'è

una lapide a lui dedicata, si svolge una cerimonia di commemorazione, cui partecipano, insieme ai familiari di Gaetano, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Galasso in rappresentanza del Comune, la preside del Municipio 4, Grazia Albergo, Don Angelo Cassano, referente di Libera a Bari.

Giuseppe Mizzi, vittima innocente di mafia, nel 2011 fu assassinato davanti alla sua abitazione, nel quartiere Cerignola, il 16 marzo 2011. Dalle indagini giudiziarie è emerso che fu ucciso per un tragico scambio di persona avvenuto durante un agguato mafioso. Per l'omicidio di Giuseppe Mizzi fu condannato all'ergastolo il boss barese Antonio Battista, ritenuto affiliato al clan di Cosola. Ogni anno ricorre la sua commemorazione e l'amministrazione ha voluto dedicargli un parco pubblico.



Florian Mesuti aveva 25 anni ed era originario dell'Albania. Venne ucciso a Bari, nelle vicinanze del Redentore, il 29 agosto 2014 per aver cercato di sedare una lite tra ragazzini. Nel tentativo di placare gli animi, diede uno schiaffo al ragazzino 'sbagliato', figlio di un boss del quartiere. Oggi il suo assassino ha un volto e un nome: si tratta del 22enne Francesco Caldarola, figlio del boss Lorenzo, referente del clan Strisciuglio al quartiere Libertà di Bari.

LIBERA, associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Un pomeriggio del 14 dicembre 1994, le agenzie di stampa lanciano in rete la notizia: «Nasce Libera, cartello di associazioni contro le mafie». L'idea, annunciata da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, raccoglie l'adesione di trecento tra gruppi e associazioni. Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.



Nata nel 1995, in questi anni ha mantenuto fede ad alcuni orientamenti etici e pratici. Il primo è la continuità: si possono avere belle idee di partenza, ma poi bisogna realizzarle con la tenacia e l'impegno quotidiano. Il secondo è la proposta. Il contrasto alle mafie e alla corruzione non può reggersi solo sull'indignazione: deve seguire la proposta e il progetto. Il terzo è stato il "noi", cioè la condivisione e la corresponsabilità. Le mafie e la corruzione sono un problema non solo criminale ma sociale e culturale, da affrontare unendo le forze. Le vittime in Italia dal 1990 circa in poi son state molte e, grazie a Libera, il loro ricordo è sempre vivo: il 21 marzo di ogni anno, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Libera opera in tutt'Italia, con 20 coordinamenti regionali e quello pugliese è uno dei più attivi.

Carmelo Mancarella, Elena Lomuscio, Alessia Damato, Ganapati Torre, Raffaele Mastropasqua, Pierpaolo Granieri